

## Gris-gris in Senegal

### Introduzione

*In altri termini se i senegalesi hanno aderito volentieri a delle religioni importate, ciò non vuol dire che esista nel loro spirito una rottura totale tra l'animismo e le religioni rivelate. Nel loro comportamento concreto, la prima persiste sempre come base e fondamento di qualsiasi conversione ulteriore (...). Le persone assimilano tutte le tradizioni e i costumi religiosi che sono conservati o osservati dalla loro etnia, comunità, famiglia, poichè questa cultura religiosa è un'eredità dei loro padri e ogni generazione l'accetta apportandoci le modifiche richieste dalla sua propria situazione storica e dai suoi propri bisogni.*

Moustapha Tamba

In una società razionalista, come quella occidentale, poco spazio hanno oggi di vivere e svilupparsi tutto quell'insieme di forze invisibili che regolano l'esistenza e il vissuto di ciascuno e che fanno andare avanti in un certo modo le cose, la vita individuale, la Vita collettiva. La cultura



occidentale da una parte ha fatto propria questa sfera associandola all'idea di soprannaturale attraverso il concetto di Fede cristiana, e dall'altra ha cercato di liberarsene e convincere le persone che non esista nella realtà, relegandola alla sfera ludica di magia come “prestigio” o connotandola negativamente con il concetto di superstizione. Tuttavia in Africa la *magia*, intesa come gran contenitore di tutto ciò che è mistico, irrazionale, soprannaturale, mosso da poteri misteriosi e superiori all'uomo, non solo esiste ancora, ma è viva, palpabile, materiale, visibile: bianca a fin di bene, nera a fin di male, sotto forma di stregoneria tradizionale o travestita di modernità se presuppone super poteri umani, oppure di credenze religiose se implicate con la divinità in tradizioni animiste che sopravvivono o coesistono ai monoteismi moderni. Pur essendone cambiate e modernizzate in parte le forme di espressione o i nomi per designarla rispetto al passato, la fede che i popoli africani hanno nella *magia* sopravviverà sempre.

### **Sacralità africana**

La società e la quotidianità africana sono intrisi della dimensione del *sacro*. Lo era ai tempi dell'animismo<sup>1</sup> puro e lo è tuttora dopo le conversioni alle religioni rivelate, Cristianesimo e Islam. Il Dio onnipresente invade la spiritualità, il linguaggio, la praticità della vita dell'uomo africano: attorno a Lui, ruota tutta la sua esistenza.

Questa sacralità su cui si fonda la vita africana è una dimensione dell'africanità. Questa condiziona il suo essere, il suo comportamento, le sue attitudini in ogni luogo e in ogni tempo. Si presenta sotto forma di credenze e di pratiche religiose che rispondono a certi bisogni (desiderio di sicurezza, ricerca di un fine). Così l'africano è un autentico “homo-religiosus” (...). È la religione che colora la sua comprensione e partecipazione all'universo, facendo della vita un fenomeno religioso.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Il termine “animismo” deriva dal latino “anima”, ovvero “soffio di vita”, da cui la nostra concezione di *spirito*. È un termine coniato dagli etnologi francesi dal XVIII sec. e di cui la Chiesa ha fatto uso per designare tutte le religioni non rivelate. Nello

<sup>2</sup> MOUSTAPHA TAMBA, “Les Rapport au sacré de la communauté senegalais en France”, tesi di dottorato di sociologia delle religioni, Université Cheikh Anta Diop, Dakar.

Una condizione, questa, ancora più vera per l'uomo senegalese, in cui il concetto di *sacro*, legato a quello di *magia* tradizionale più spesso “modernizzata” nella forma di *mistica islamica*, è parte della quotidianità: tra le persone, in loro e fuori di loro. Anche il più scettico senegalese urbanizzato non può metterne in dubbio l'esistenza: «Io non ci vado troppo dietro a queste cose, *ma tutto ciò esiste*», è il ritornello. Ed ecco allora che in una società in cui tra l'altro la vita resta pericolosa, precaria, imprevedibile e dura, si manifesta l'esigenza di proteggersi e allontanare le energie negative e attirare quelle positive: da qui, la centralità del *gris-gris*<sup>3</sup>. Quello che per un occidentale inesperto può sembrare un oggetto insignificante o un ornamento, cela in realtà dietro di sé un potere e un significato profondo per tutti i senegalesi che lo fanno confezionare e lo indossano, con la giusta dose di timore e rispetto.

### **Animismo e Islam**

Se fino ad un certo momento storico la sfera del *sacro* è rimasta esclusivamente legata all'animismo, con la diffusione dell'Islam nei Paesi dell'Africa Subsahariana tali credenze si sono incontrate la religione, moltiplicando e diversificando l'universo “magico” senegalese. Nonostante il Senegal sia infatti il Paese più islamizzato dell'Africa Nera,<sup>4</sup> l'animismo resta ancora vivace, fondendosi con il culto musulmano in un affascinante sincretismo. Per poter comprendere bene il ruolo e l'efficacia dei *gris-gris*, divenuti il prodotto concreto e tangibile di questo incontro, è doveroso fare un salto indietro e capire l'origine e la natura dell'Islam senegalese. In Africa Occidentale la fede islamica è penetrata nell'XI sec. attraverso i viaggi dei mercanti arabo-berberi nordafricani che commerciavano nello spazio carovaniero saheliano, ma è dal XVII sec. che si è diffuso in Senegal ad opera dei marabutti<sup>5</sup> provenienti dal Marocco e dalla

---

<sup>3</sup> L'origine del termine *gris-gris* non è chiaro. Tuttavia alcuni studiosi ipotizzano che sia la deformazione della parola *juju* con cui certe popolazioni dell'Africa Occidentale designavano il “feticcio”, l'oggetto sacro. Altri invece, teorizzano che derivi dal termine francese *joujou*, giocattolo, vista la somiglianza di molti feticci africani a dei pupazzi.

<sup>4</sup> In Senegal circa il 90% della popolazione è di fede musulmana, il 7% cristiana e il resto è rimasta fedele a culti animisti.

<sup>5</sup> Nell'Islam i *marabutti* sono i leader e gli insegnanti religiosi sufi in Nordafrica e in Africa Occidentale. Sull'origine del termine ci sono diverse ipotesi: alcuni la fanno risalire alla parola araba *murabitun* che significa “imprigionato”, facendo riferimento agli studenti religiosi e militari volontari che alloggiavano in apposite fortezze chiamate *ribat* durante la conquista musulmana del Nordafrica (e da cui deriva anche il nome della prima dinastia musulmana berbera provenienti dal Sahara che dominò in Nordafrica fino al sud della Spagna tra il XI e XII sec., quella *almoravide*). Altri sottolineano anche il legame con il termine



Mauritania, per poi affermarsi nel XIX e XX sec. con l'avvento delle confraternite.

Durante la sua espansione, l'Islam si è dovuto confrontare con popolazioni animiste, come del resto aveva fatto in origine con le tribù arabe:

Il Profeta condanna assolutamente l'idolatria, ma siccome vuole essere ascoltato, non fa tabula rasa del mondo mentale dei suoi compatrioti e non li invita ad un suicidio culturale...animismo, idolatria e politeismo non sono sinonimi, ma sottintendono l'idea di sacro. Il sacro impegna la natura e l'anima. L'uomo vive in simbiosi con lui per trarne profitto o proteggersi. Le "cose" utilizzate o venerate in questo fine non sono necessariamente degli idoli, ma piuttosto dei simboli che permettono all'uomo di situarsi in relazione al sacro. Il monoteismo coranico non ha messo in dubbio direttamente l'animismo, ma ha violentemente contestato il politeismo e gli idoli. Intorno al Dio Unico si è a poco a poco elaborata una nuova concezione del mondo, che non ha sempre eliminato le vecchie rappresentazioni. Si sono operate delle trasposizioni: per esempio, il Dio trascendente non ha soppresso la credenza nei Jinn,<sup>6</sup> ma il Corano le considera come opere del Creatore che sono al servizio di Dio e degli uomini (...). Opponendosi all'idolatria, il Corano non nega i bisogni e i desideri animisti: li converte.<sup>7</sup>

Se da un lato dunque l'Islam non aveva altra scelta per attecchire che impossessarsi del linguaggio e del modo di pensare delle tradizioni culturali di un popolo che altrimenti non l'avrebbe mai abbracciato, dall'altro non è totalmente lontano da tali credenze. La ricca demonologia contenuta nel Corano, che include angeli, demoni e *jinn*, il grande spazio assegnato ai sogni, alla numerologia e ai codici segreti (che poggiano sul fondamento secondo cui il Libro sacro è la parola di Dio rivelata direttamente agli uomini e che quindi contiene tutta la Verità), hanno sviluppato una sorta di *magia* islamica, strettamente legata al carattere

---

francese *marbut* (asceta) o *marabout* (l'animale "marabù", con evidente connotazione negativa da parte dei colonizzatori). In Senegal i primi marabutti erano predicatori e sapienti dell'Islam stranieri che hanno contribuito a islamizzare il popolo senegalese costituendone un punto di riferimento sociale e una protezione, soprattutto nei confronti poi del potere coloniale. Oggi con il termine *marabout* si designano in Senegal sia le guide religiose che i veri capi discendenti dalle famiglie dei califfi (*Gran marabouts*) che hanno un vero potere sociale, economico e politico, così come anche genericamente gli insegnanti delle scuole coraniche, i guaritori e i confezionatori di *gris-gris* che utilizzano il Corano a tale scopo.

<sup>6</sup> In più versetti del Corano si fa riferimento all'esistenza dei *jinn*, spiriti che vivono, invisibili, accanto agli uomini. Tale credenza si innesta su una convinzione già profonda tra gli africani dell'era pre-islamica dell'esistenza di tali spiriti.

<sup>7</sup> RENÈ LUC MOREAU, *Africains Musulmans*, Paris, 1982, p. 218-219.

*mistico* della religione. 8

A dare ancora più rilevanza a tale dimensione mistica e al ruolo dei marabutti è il carattere *confrerico*<sup>9</sup> *sufi*<sup>10</sup> dell'Islam senegalese. Se l'organizzazione in congregazioni religiose ha ben rimpiazzato quella comunitaria della strutturazione sociale tradizionale di villaggio, la dimensione sufi attribuisce più importanza all'attitudine e all'aspirazione profonda verso il divino di ciascun fedele, rispetto ad un Islam più basato sullo studio. Un discepolo sufi (*talibè*) cerca di percorrere nel quotidiano la retta Via (*tariqa*) che lo porterà in Paradiso, seguendo le linee guida indicate dal proprio marabutto (*serign*), nei cui confronti nutre un sentimento di sottomissione e fiducia totale. Il carattere di tale relazione tra il fedele e la propria guida, accentuata soprattutto nella confraternita *murid*, è importante per comprendere l'atteggiamento dei senegalesi nei confronti dei *gris-gris* confezionati dai propri marabutti di fiducia.

L'avvento del Cristianesimo e dell'Islam in Senegal hanno quindi prodotto una lacerazione iniziale nell'uomo senegalese, che ha saputo però ricucire creando la realtà e il modo di vivere la dimensione religiosa che ritroviamo oggi, in quello che Tamba definisce "bidimensionalità della personalità africana":

In effetti l'Islam e il Cristianesimo<sup>11</sup> hanno rovesciato l'ordine sacro e hanno obbligato il nero africano ad adottare un'altra attitudine religiosa. Il risultato è l'apparizione di un sincretismo religioso che marca la sua personalità. In verità,

---

<sup>8</sup> Per *mistica* si intende quella tensione individuale e interiore verso la dimensione soprannaturale e sacra, che ne comporta la contemplazione e l'esperienza diretta, talvolta culminante con l'*estasi* mistica, ovvero l'unione con essa. Nelle religioni tale dimensione corrisponde al Dio perfetto, eterno, Verità suprema. Tutte le religioni hanno delle correnti mistiche. Nell'Islam, che ha comunque una forte impronta mistica, essa è denominata *sufismo*.

<sup>9</sup> In Senegal quasi la totalità dei fedeli sono affiliati a una delle quattro confraternite. Le più antiche, importate dal Nordafrica tra il XVIII e il XIX sec., sono la *Qadriyya* e la *Tijaniyya*, mentre le altre due, la *Muridiyya* e la *Lahiniyya* sono nate e sviluppate in Senegal alla fine del XIX sec.. È grazie all'affermarsi di queste congregazioni religiose che il ruolo dei marabutti ha acquistato più importanza in seno alla popolazione.

<sup>10</sup> Corrente mistica dell'Islam, il *sufismo* è quella branchia di Islam più accessibile alla massa, basato sugli esercizi spirituali e sull'introspezione, diversi modi per raggiungere l'*estasi*. Il termine deriva dall'umile tunica (dal termine arabo *suf*, "lana") portata dagli adepti, chiamati appunto *sufi*, per distinguersi dagli altri fedeli e per mostrare il loro disprezzo per i beni materiali. Un sufi pratica nella vita quotidiana l'ascetismo, la rinuncia e la devozione. Le confraternite sufi senegalesi hanno tuttavia adoperato una rottura rispetto alla concezione di asceta, che lungi dall'essere eremita, cerca la tensione e l'unione con Dio in mezzo agli altri e nel comportamento quotidiano, attraverso la messa in pratica dei sentimenti di pietà, comunione, amore, altruismo. Tale attitudine è accentuata da un particolare gruppo della confraternita *murid*, i *Bayefall*.

<sup>11</sup> La religione cristiana si diffuse in Senegal dalla seconda metà del XIX sec., ad opera dei missionari francesi. Tuttavia la maggiore rigidità dell'ortodossia e il fatto di apparire come la religione dei colonizzatori di fronte a un Islam che avanzava e che presto fu identificato come la roccaforte identitaria e culturale da contrapporre al modello coloniale, hanno fatto sì che il Cristianesimo fosse abbracciato da una minoranza della popolazione.



abbracciando una religione monoteista e conservando la sua visione animista, la sua personalità diventa bi-dimensionale. In altri termini la sua vita cosciente è orientata verso una delle religioni monoteiste ma la sua vita incosciente è profondamente tradizionale. Così anche se può avere un nome cristiano o musulmano, portare un crocifisso o un boubou, resta che al di là di questi segni esteriori può trovare delle risposte a dei suoi interrogativi nella logica animista. Per esempio praticare dei sacrifici conformi a quelli animisti, credere ai geni, rendere culto agli antenati, effettuare iniziazioni nei boschi sacri, portare i *gris-gris*. Il negro-africano adepto di una religione monoteista resta il luogo di due aree culturali: l'area della cultura musulmana o cristiana da una parte; quella animista dall'altra.<sup>12</sup>

E così che nell'ottica delle religioni rivelate il concetto di *magia* lascia spazio a quello di *mistica*, quello di stregoneria all'idea di un Destino divino ineluttabile a cui non si può sfuggire e di cui solo l'Unico e grande Dio è padrone, mentre gli spiriti già presenti nelle credenze africane continuano a esistere nei *jinn* menzionati nel Corano. In questo modo la società senegalese islamizzata ha rimpiazzato i feticci con i *gris-gris*, come retaggio base della cultura tradizionale arricchita dall'elemento religioso, mentre i marabutti hanno sostituito gli stregoni/fattucchieri. Ed è in questo modo che l'animismo continua in realtà a sopravvivere:

Il supporto di questa sacralità resta l'animismo, su cui riposa tutto l'ordine sociale, anche se oggi l'Africa ha accolto per di più gli apporti religiosi soprattutto dell'Islam e del Cristianesimo. Queste religioni rivelate hanno attraversato l'animismo senza rovesciarlo...la cultura animista e feticista resta la dimensione nascosta della religiosità africana, costituisce il fondamento proprio della spiritualità.<sup>13</sup>

### **Gris-gris tra mistica e feticci...**

La mistica coranica va appresa, non è intellegibile a tutti. Dietro al significato letterale se ne nasconde un altro: per comprendere la dimensione mistica del Corano bisogna avere il codice segreto. Se lo si

<sup>12</sup> MOUSTAPHA TAMBA, "Les Rapport au sacré de la communauté senegalais en France", tesi di dottorato di sociologia delle religioni, Université Cheikh Anta Diop, Dakar.

<sup>13</sup> MAURICE DE LAFOSSE, Les negres, 1927, Paris.

padroneggia, non c'è niente che l'essere umano non possa ottenere o compiere. Ma la Parola di Dio su questo punto è chiara: chiunque la utilizzi per fare del male, ne pagherà le conseguenze dopo la morte. Ogni fedele è inoltre convinto che il cammino tracciato da Dio per ognuno di noi è comunque già stato scritto. Nonostante ciò, il Destino divino può comunque essere attenuato sfruttando i segreti di Dio stesso: attraverso l'uso dei *gris-gris*. In questo caso, dunque, questa sorta di amuleto sacro utilizza esclusivamente la mistica coranica ed è il marabutto a fabbricarli: una volta compresa la richiesta del cliente, individuerà le parole o i versetti del Corano adatti allo scopo, le scriverà su un pezzo di carta che ripiegherà e, dopo eventualmente aver recitato formule e preghiere, darà il tutto al cliente che andrà a farseli confezionare con del cuoio o del tessuto dal calzolaio specializzato (*udé*). A quel punto il *gris-gris* è bello e pronto da indossare: *tere* se triangoli uniti da corde fatti pendere intorno al collo o in altre parti del corpo, *ndombo*<sup>14</sup> se collari di cuoio portati intorno al collo o ai reni. I clienti li richiedono per svariati motivi: difendersi dalle malelingue, dagli attacchi mistici e dalle aggressioni fisiche, avere successo in amore, attirare fortuna e soldi, riuscire nel lavoro, conservare la buona salute. A usufruirne sono tutte le categorie di individui, senza distinguo di genere o età. Non sono poche le donne che per i motivi già enunciati o per scongiurare la sterilità o eventuali problemi per il bambino che portano in grembo, indossano *gris-gris* attaccati sui capelli da una spilla o appesi intorno al petto o al polpaccio. La stessa cosa varrà per i loro figli, che già dopo qualche mese si troveranno intorno al collo o al polso una cordicina con un *gris-gris* di cuoio.

In caso invece la richiesta sia di tipo curativo (sia che si tratti di un male fisico che “spirituale”) o per aumentare la propria *chance*, il rimedio giusto sarà quello dei bagni mistici (*sangat*). In questo caso il marabutto scriverà i versetti del Corano e farà i suoi conti secondo le regole mistiche relative su dei foglietti di carta che poi verranno gettati in dell'acqua che diventerà così altrettanto mistica e benedetta. Il cliente custodirà la

---

<sup>14</sup> I nomi tra parentesi sono le traduzioni dei termini in wolof, la lingua locale ufficiale in Senegal insieme al francese.





pozione in bottiglie di plastica per poi berla o farne dei bagni rituali secondo le prescrizioni. Lo stesso *sangat* si può ottenere con dell'acqua con cui si lava l'apposita tavoletta di legno (*allube*) su cui il marabutto aveva precedentemente scritto le formule coraniche. Spesso tali liquidi mistici sono accompagnati nella bottiglia da radici ritenute altrettanto potenti.

In altri *gris-gris*, infatti, il Corano si mischia a rimedi legati alla tradizione animista, e possono dar vita a un vero e proprio business in cui trovano posto fattucchieri tradizionali ma anche ciarlatani. Per trovarne un esempio basta andare un qualsiasi giorno della settimana al quartiere popolare de La Medina a Dakar. Vicino al mercato di Tillene, che pullula di bancarelle di guaritori tradizionali che promettono cure per qualsiasi malattia (dalle emorroidi al tumore) grazie a composti di foglie, radici, legnetti e cortecce tritate, li si trova con i loro variegati talismani esposti sul marciapiede. Arrivano principalmente da altri Paesi dell'Africa Occidentale: nigeriani, nigerini, ivoriani, burkinabè, maliani. Importano dal loro Paese conoscenze tradizionali, piante e pelli di animali. Esposte o nascoste, ce n'è di ogni: polveri di piante diverse, pietre, pelli di boa, di cammello, di iena, di leone, di gatto, di montone, teste essiccate di lepri, lucertole, ricci marini, denti e artigli di leoni, corni e zoccoli di vacca. Tutti ingredienti, questi, necessari per fabbricare amuleti-feticci come oggetti da tenere per i più svariati motivi: proteggere la casa o i campi coltivati dai furti, scongiurare che un edificio che si vuole iniziare a costruire non crolli e così via. È quando invece si vuole proteggere se stessi, con *gris-gris* da indossare, che subentra il Corano. In questo caso i venditori hanno imparato e fotocopiato le pagine del Corano che corrispondono ai diversi bisogni. Per fabbricare un *gris-gris* è semplice: si prende la pagina coranica, gli si getta dentro la polvere che si ottiene tritando foglie, radici e cortecchia dell'albero adatto per quel determinato rimedio, la si piega, lo si avvolge nella stoffa, si cuce tutto intorno con un filo, si ricopre con pelli di animali, si ricuce, e se si vuole ci si attacca una conchiglia Cauri<sup>15</sup> (*pettau*).

<sup>15</sup> Conchiglie bianche e ovali, simili alla porcellana, per tanto tempo furono la moneta e il simbolo di ricchezza negli antichi regni dell'Africa Occidentale. Al giorno d'oggi, oltre che un valore ornamentale, costituiscono in quelle zone un importante amuleto.



### ...stregoneria, superstizione e veggenza...

Ci sono in realtà ancora luoghi in cui l'Islam non è riuscito a penetrare, e l'animismo resta l'indiscusso padrone della credenza delle persone. È il caso per esempio dei *tyeddo* dell'etnia serer, di alcuni *lebu* dell'etnia wolof e di alcuni *joola*<sup>16</sup> della Casamance, dove feticci, sacrifici e boschi sacri sono i soli a dominare la sfera del sacro nella quotidianità delle persone. E anche tra tanti senegalesi urbanizzati e convertiti, la credenza nella stregoneria, nella superstizione e nella veggenza, sopravvive. Ne è un esempio la *divinazione*.<sup>17</sup> Sono tanti i senegalesi, soprattutto donne, che oltre a consultare i propri marabutti e ad indossare i loro *gris-gris* si rivolgono a tale pratica se devono prendere una decisione o iniziare un'attività importante. I soggetti che la esercitano sono questa volta gli stessi del passato: nei villaggi come in città, uomini e donne, spesso anziani dotati di poteri di veggenza e detentori della vecchia e incontaminata tradizione, si guadagnano da vivere consultando il passato, il presente e il futuro della gente leggendo le linee delle mani dei clienti, la sabbia, l'acqua, dei bastoncini di legno o, più spesso, delle conchiglie Cauri. Anche in questo caso il *gris-gris* è sempre e comunque presente, invisibile all'occhio del cliente. Dentro alle conchiglie si nascondono spesso piccoli foglietti impiastricciati con la cera su cui sono state trascritte formule magiche, piuttosto che pezzi di noci di cola masticate dagli indovini che in questo modo nutrono gli spiriti che albergano nelle conchiglie. Con altri *gris-gris* portati addosso o cuciti sull'abbigliamento, i veggenti si proteggono, al pari dei marabutti, dagli spiriti che evocano. Alla fine di ogni seduta, sempre a pagamento, piovono le raccomandazioni o le terapie: acquistare due uova e donarle a due ragazzini, accendere candele in chiesa e fare le proprie benedizioni, effettuare bagni con i composti di polveri di radici e foglie curative del caso, ecc..

---

<sup>16</sup> Oltre ai *wolof*, che costituiscono l'etnia maggioritaria in Senegal e da cui si originano i *lebu*, i pescatori che vivono sulle coste di Dakar e della Petite Cote, le altre etnie principali sono i *peul* nel nord del Paese, i *serer* al centro e i *joola* nella regione meridionale della Casamance. Mentre *wolof* e *peul* sono quasi per la totalità islamizzati, *serer* e *joola*, all'inizio cristiani (anche se al giorno d'oggi tanti sono i convertiti all'Islam), sono le etnie che più hanno conservato le proprie credenze animiste.

<sup>17</sup> Metodo di approccio al misterioso e pratica occulta, l'arte divinatoria cerca di scoprire informazioni segrete o riguardanti l'avvenire attraverso l'interpretazione di segni e presagi. È considerata dall'Islam una pratica pagana.



Con l'incontro-scontro dell'Islam la magia nera invece, riconosciuta ma condannata dal Corano, ha preso la forma del *maraboutage*. È ancora il prof. Tamba a spiegare:

Di tutte le pratiche occulte, il “maraboutage” si presenta come la più popolare nella società senegalese. Il “maraboutage” che corrisponde al nome wolof di “liguey” (lavoro) è la pratica messa in opera da alcuni marabutti in rottura con l'ortodossia islamica, generalmente su richiesta di terzi, per nuocere a un'altra persona, gettargli sfortuna, insomma, “lavorarlo”. Integra, a lato di qualche tratto musulmano, degli elementi di stregoneria e animismo. Il marabutto, che ne è il fondamento, ne impone il rispetto e il timore. Gli si attribuiscono poteri straordinari, come quelli di guarire, di trasformare gli individui e di causare la loro morte imprigionando la loro anima, di scongiurare la sfortuna, di rinforzare il potere di cacciare una co-sposa, di attirare una ragazza o un ragazzo, di riuscire a un esame, di proteggersi contro i carabinieri e i poliziotti, di farsi accettare dal proprio padrone, ecc.. In breve, il marabutto funge in qualche sorta da ponte tra la realtà di tutti i giorni e il soprannaturale per rendere il miracolo accessibile a tutti. All'immagine di Dio, agisce sugli elementi, modifica il destino. Così dunque, il marabuttaggio resta per la maggior parte dei senegalesi una terapia, un mezzo per trasformare la dura realtà. Pratica differente dalla stregoneria che si situa ai margini di tutte le religioni (lo stregone è escluso dalla comunità religiosa tradizionale), il marabuttaggio al contrario si iscrive nettamente nella religione, nell'Islam. Infatti, il suo metodo procede dalla magia araba e si fonda sulla scrittura, la manipolazione di nomi, di cifre e versetti. Il marabuttaggio è un prodotto dell'Islam, che impiantandosi e sviluppandosi nello spazio senegalese, ha cambiato il sistema di coerenza interna dei gruppi. Considerata primitiva dall'Islam, il concetto di stregoneria doveva scomparire per i musulmani e lasciare il posto a un altro concetto più conforme alla modernità.

### **...e dimostrazioni di forza**

In Senegal la gente è disposta a pagare non poco per avere dei buoni *gris-gris*. Ma coloro che spendono veramente una fortuna sono i protagonisti della lotta libera tradizionale senegalese, lo sport più seguito nel Paese. Venerati come idoli, i lottatori fanno di tutto per non deludere i propri fans. Ognuno ha fino a dieci marabutti di fiducia, e a ciascuno chiede il *gris-gris* più potente. Quelli che poi porteranno al braccio durante il combattimento servono a far diminuire la forza della presa dell'avversario, mentre quelli indossati sul petto danno coraggio e tranquillità. Per tutto questo i lottatori più conosciuti arrivano a spendere



anche un milione di Cfa (1.500 euro). Il risultato è sotto gli occhi di tutti: gli energumani, ricoperti da capo a piedi di *gris-gris* di corde e pelli portati intorno alla vita, al petto, alle cosce e alle braccia, andranno incontro all'avversario non prima di una buona dose di bagni di acqua mistica, che si versano addosso recitando formule coraniche prima dell'inizio del match. Preparazione, questa, che dura più del combattimento stesso e che fa parte del folclore e della coreografia negli stadi di ogni domenica senegalese di lotta.

Giunti a questo punto le parole fanno capolino per lasciare spazio alle immagini di questa raccolta fotografica. Scattate a Dakar, S.Louis e nei villaggi a nord del Senegal, queste istantanee testimoniano la vivacità e la varietà del mondo magico senegalese, immortalandone i protagonisti.

A parlare d'ora in poi saranno loro, senza parole. Con la propria potenza mistica colpiscono chi le osserva, lo ammaliano, lo rapiscono e lo trasportano in una dimensione altra: quella del misterioso, del magico, del soprannaturale. Quello che si annida, in realtà, nel profondo di ciascuno di noi.

*Luciana De Michele*